

**PRESIDENTE.** Non essendovi presente alcun ministro, parmi convenga sospendere ogni deliberazione a questo riguardo, e procedete oltre, salvo poi a ritornare su questa petizione quando sia alla Camera alcuno dei ministri.

**FABBRICATORE, relatore.** Petizione 8952. Alcuni impiegati ipotecari di Siracusa si rivolgono alla Camera facendo le medesime istanze di quelli degli altri uffici delle conservazioni delle ipoteche di Chieti e di Terra di Lavoro, cioè perchè si abroghi il decreto del 24 agosto 1862, e si applichino a loro modo le disposizioni degli articoli 20 e 22 della legge organica del 6 maggio dello stesso anno.

La Commissione, osservando le conclusioni prese per quelle altre petizioni, avvalorate già del voto della Camera, vi propone eziandio per la presente l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato).

**(Basilio Basile, compromesso politico, per impiego).**

**FABBRICATORE, relatore.** Petizione 8860. Basilio Basile, da Scigliano, in Calabria Citeriore, espone alla Camera, e dimostra con vari documenti come egli fin dal 1815 fu dal cessato Governo borbonico per cause politiche fieramente perseguitato.

Nel 1820 fu per le stesse cagioni condannato a morte, la qual condanna vennegli condonata al ritorno che fece nel regno Ferdinando I.

Dopo i fatti del 1848 fu dalla Gran Corte criminale di Cosenza condannato ai ferri, e la sua famiglia con ogni maniera di sevizie bistrattata, venne ridotta alla miseria.

Nel 1860, qual capitano della guardia nazionale della sua terra nativa, menando con sé i propri figliuoli e buon numero di militi, rese non pochi servigi alla causa nazionale.

Vecchio ora, e con numerosa famiglia, allo stremo dei beni di fortuna, dopo aver supplicato più volte, ma senza effetto, ai vari Governi luogotenenziali di Napoli ed al Ministero, si rivolge alla Camera, perchè voglia prendere in considerazione lo stato suo infelice, onde egli od alcuno dei suoi figliuoli vengano impiegati in qualche ufficio governativo.

La Commissione, sebbene per i fatti da lui allegati trovi degno d'ogni considerazione il petente, non può per altro disconoscere i principii onde ella sempre partì nelle sue conclusioni, e vi propone perciò l'ordine del giorno.

**MICELI.** Credo che la Commissione abbia fatto troppo poco, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice per sostenere che questa petizione sarebbe stata degna di miglior fortuna. Il signor Basilio Basile, da Scigliano, ha circa 70 anni; fin dal 1815 fu oggetto di perenne persecuzione politica; fu condannato a morte nel 1820 e la sua famiglia dallo stato d'agiatazza fu ridotta alla miseria. Dopo di allora quell'uomo che fortemente amava la patria non si lasciò avvilito dalle

persecuzioni e dalle sventure che il suo patriottismo gli avevano fruttato. Nel 1848 prese le armi per sostenere i diritti del paese conculcato dal Borbone, nel 15 maggio insieme a' suoi figli, giovani somiglianti al padre per arditezza e per amore alle libertà, espose la vita sul campo dell'insurrezione, e caduta queste si ebbe la condanna di 19 anni di ferri.

Durante la pena, che in gran parte fu espiata, ogni sostanza della povera famiglia fu assolutamente distrutta dalle persecuzioni borboniche.

Venuto il 1860, il generoso uomo, vecchio com'era ed affranto dalle sofferenze del carcere, prese nuovamente le armi co' suoi quattro figli, e fu alla testa di un drappello d'insorti. Fu fortunato di avere contribuito anch'egli ed i suoi figliuoli agli splendidi risultati che si ottenne sul generale Ghio in Luveria.

Ma il vecchio patriota, il quale, sotto il Governo borbonico, non avea subito che persecuzioni e spogliazioni, pregò indarno vari Governi luogotenenziali in Napoli, e poi indarno si diresse ai vari Ministeri a Torino, perchè, avuto riguardo ai suoi precedenti ed ai danni sofferti, si desse onorata occupazione almeno ad uno dei suoi quattro figli. È utile dichiararsi che ciascuno di questi giovani, oltre al merito di egregi patrioti, hanno sufficiente attitudine per sostenere un impiego, godono la pubblica stima per buona condotta ed ottima morale; mi pare quindi che il Governo, avvisato di tutti questi fatti, avrebbe dovuto, non già respingere puramente e semplicemente le ripetute domande di quegl'infelici, ma invece assumere informazioni e provvedere secondo le medesime. Se i fatti allegati sono innegabili; se il Governo è obbligato di nominare agl'impieghi i cittadini più meritevoli ed idonei; e se fin anco nella legge che abbiamo cominciato oggi a discutere è stabilito che un certo numero degl'impiegati in disponibilità debbano essere a preferenza nominati, ma che un altro numero dev'essere preso da cittadini non impiegati, perchè tenersi in non cale le giustissime e discrete domande del signor Basile?

Altrimenti facendo, il Governo avrebbe dato prova di giustizia, e provvedendo agl'interessi dello Stato con l'acquisto di un funzionario onesto e meritevole, avrebbe reso omaggio al patriottismo di una famiglia, che con tanta costanza seppe sostenersi lungo la via delle sventure e dei supremi pericoli.

E giacchè i signori ministri non han creduto di far nulla sul proposito, io credo che la Camera, senza che punto invada il terreno del potere esecutivo, debba compiere l'obbligo sacro di dare un consiglio, di esprimere un voto a favore di cittadini che dal Governo non furono trattati con giustizia ed umanità.

La Commissione della Camera può limitarsi a dichiarare che la famiglia Basile sia degna dei riguardi del Governo, e poi passare all'ordine del giorno puro e semplice?

Ed io con fiducia prego la rappresentanza della nazione di inviare la petizione al Ministero, affinchè si abbia della medesima quel riguardo che meritano i